

Playtron

Playtronica
2018

Il controller midi Playtron, a differenza di Touch Me, non usa il corpo umano come strumento per emettere suoni, ma ha bisogno di speciali morsetti che possono essere collegati a qualsiasi oggetto capace di condurre elettricità come frutta, verdura, acqua. Una volta collegati i morsetti, è possibile associare un suono specifico ad ogni conduttore e, dunque, produrre musica a partire dal contatto con qualsiasi oggetto.



Inquadra il QR CODE
per le istruzioni di utilizzo
di Playtronica

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Stylophone

2010

Sintetizzatore portatile analogico. Lo Stylophone, qui presentato in una riedizione moderna, è una sorta di organo tascabile elettronico che consente di creare musica toccando e trascinando lo stilo su una superficie metallica. Negli anni '70 questo dispositivo musicale rappresentò una svolta nella sperimentazione musicale, venendo utilizzato da artisti del calibro di David Bowie (ad esempio in "Space Oddity" e "Slip Away").



I SENSI
DELLA MUSICA

Tintinnabula

(da Cles, località Campi Neri, Trento)

bronzo

I-IV sec. d.C.

Ufficio beni archeologici,

Soprintendenza per i beni culturali

Provincia autonoma di Trento

All'interno del sito sacro dei Campi Neri di Cles, negli strati relativi alla frequentazione romana, sono stati rinvenuti numerosi *tintinnabula*, campanelli in bronzo e ferro. Si ipotizza che potessero essere al collo degli animali portati in sacrificio nel santuario, oppure che i fedeli li utilizzassero come strumenti acustici di accompagnamento durante le cerimonie religiose e le processioni rituali.

Sistro Isiaco

(da Pergine Valsugana, Trento)

Bronzo, cm 19,7 x 5,5

I-III secolo d.C.

Inv. Municipio di Trento 2104; inv. CBTn 4149

Castello del Buonconsiglio di Trento

Monumenti e collezioni provinciali

Il sistro, proveniente dalle raccolte storiche municipali e già presente nella collezione Thun, è costituito da una lamina in bronzo piegata a "ferro di cavallo" con fori per il passaggio di quattro asticcioline mobili trasversali. Appartiene alla classe degli idiofoni: il suono - acuto - è infatti prodotto dall'urto delle asticcioline con la superficie esterna della lamina bronzea. Lo strumento era diffuso in Egitto, legato all'uso rituale nelle cerimonie consacrate alla dea Iside più che all'esecuzione strettamente musicale. Il culto misterico nel bacino del Mediterraneo si diffuse in età ellenistica e raggiunse attraverso le vie commerciali l'area nord-italica, interessando il territorio alpino nel corso del I secolo d.C. La diffusione del culto isiaco in Trentino è attestata anche da altri rinvenimenti provenienti dal territorio gardesano, dalla Val di Non, da aree connesse alle vie di transito come la valle dell'Adige, la val d'Isarco e la stessa Valsugana. Sul finire del IV secolo d.C. - in un momento in cui cessa il culto di Iside a seguito della distruzione del Serapeum di Alessandria d'Egitto - la devozione alla dea in alcune aree del Trentino perdurava tanto che il vescovo Vigilio scriveva riferendosi all'Anaunia: «potrebbe essere paragonata ad Alessandria [...] biforme per idoli di Anubi [...] invasata dalla pazzia di Iside e della fuga di Serapide».

DELLA MUSICA

Siringa o Flauto di Pan

(da Sanzeno, Trento)

Bronzo, cm 4,8 x 3,9; 3,8 x 3

V secolo a.C.

inv. CBTn 7071a,b, inv. Ufficio Belle Arti 2527

Castello del Buonconsiglio di Trento

Monumenti e collezioni provinciali

I frammenti in bronzo, recentemente individuati come pertinenti ad una siringa o flauto di Pan, furono rinvenuti a Sanzeno nel 1927. Si tratta di due elementi tubolari con sezione ellissoidale, sulle cui facce sono disposti fasci di sottili fili in bronzo accostati tra loro in modo regolare; ai loro margini si collocano, verticalmente, singoli fili - lacunosi - lungo le linee di contatto fra le canne. Le fonti letterarie e le immagini documentano come nel mondo greco-romano il flauto di Pan avesse una connotazione pastorale e bucolica, mentre presso altri popoli fosse associato a contesti rituali o militari. Nell'iconografia dell'Arte delle Situle la siringa compare all'interno di scene di musica, con suonatori solisti o in coppia, accanto a rappresentazioni molto complesse - processioni, corse di cavalieri e carri, battute di caccia, banchetti cerimoniali, agoni musicali - che ricondurrebbero al mondo aristocratico e guerriero. La raffigurazione di musicisti nell'Arte delle Situle conferma l'importanza sociale attribuita alla musica nella Seconda Età del Ferro.

SENSE
DELLA MUSICA

Carlo Dellarocca, Giuseppe Guzzi

Madonna con bambino e angeli musicanti

Acquaforte, cm 47,7 x 46,9

1824-1849

Inv. Mouseia Mun 542 (codice mouseia 39013)

Castello del Buonconsiglio di Trento

Monumenti e collezioni provinciali

Dellarocca è un incisore milanese attivo nel XIX secolo, allievo di Giuseppe Longhi, anche lui incisore nonché docente d'arte. Sebbene all'epoca molto apprezzato, il suo nome oggi è noto soprattutto per i "Tarocchi sopraffini" – così furono definiti quando apparvero sul mercato – realizzati con un design innovativo, che ha influenzato molti creatori di carte del Novecento.

Anche Guzzi è un incisore, attivo a Milano e Firenze, dove lavora per Palazzo Pitti. Spesso collabora con Dellarocca nel copiare opere di grandi del passato come Ribera, Franciabigio, Agostino Tassi e Garofalo.

L'incisione esposta in mostra, in cui si nota l'angelo sullo sfondo intento a suonare l'organo accanto ad altri angeli musicanti, riproduce la parte superiore di una tavola del 1533 di Benvenuto Tisi, detto Garofalo.

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Aldo Schmidt

Suonatore di pianoforte

Olio su tela, cm 70 x 60

1958

Collezione privata

Aldo Schmidt nasce a Trento nel 1935 da una famiglia di origini viennesi. Dopo gli studi a Trento, sviluppa la sua vocazione artistica spostandosi a Roma, a Venezia e a Salisburgo, dove segue i corsi di Kokoshka. A partire dagli anni '60 inizia ad esporre in mostre collettive e personali a Venezia, Verona, Bologna, Milano. A partire dal 1967 entra nel movimento "Illumination" del giapponese Nobuya Abe, esponendo in Germania e Svizzera. Negli anni '70 il suo stile, caratterizzato da contrasti di colore e figure geometriche, lo porta alla Biennale di Venezia. Nel 1977, con altri artisti trentini, fonda il gruppo "Astrazione Oggettiva", sulla base di un programma da lui stesso elaborato. Nel 1978 muore in un tragico incidente ferroviario nella tratta Bologna-Firenze.

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Regina Philippona Disertori

Ritratto di bambino con violino

Olio su tela, cm 95,5 x 63,8

XX secolo

Museo civico inv. Pin. 3097

Fondazione Museo Civico di Rovereto

Regina Disertori nasce ad Amsterdam nel 1886. Fin da giovane studia canto e pianoforte, dedicandosi anche alle lingue straniere. Diplomatasi all'Accademia di Amsterdam, inizia la sua esperienza all'estero, con frequenti soggiorni in Liguria, a Milano, a Firenze. Dopo il matrimonio con il noto incisore, musicologo e studioso trentino Benvenuto Disertori, frequenta molto spesso il Trentino, in particolare Muralta, Zell, Moia e Tavernaro nei dintorni di Trento.

In un'autobiografia del 1954 scrive: «Non voglio essere “una pittrice”, “una donna artistica”; sono semplicemente un essere umano che ha un vivo bisogno di esprimersi, scegliendo per questo i colori. Dipingere è per me una specie di balbettare confidenzialmente con me stessa». Muore a Milano nel 1977.

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Luigi Mussini

La suonatrice di lira

Olio su cartoncino, cm 40 x 30,5

XIX secolo

Museo civico inv. Pin. 372

Lascito Giovannini, 1959-1969

Fondazione Museo Civico di Rovereto

Luigi Mussini nasce a Berlino nel 1813, figlio di Natale, maestro di cappella alla corte prussiana. Nel 1840 vince un pensionato a Roma, dove resta quattro anni per studiare pittura, e nel 1844 apre una scuola a Firenze. Nel 1848 partecipa come volontario alla prima guerra d'indipendenza, per poi riparare in Francia. Nel 1851 rientra nella penisola e diventa direttore dell'Accademia per le Belle Arti di Siena, titolo che mantiene per 37 anni, fino alla morte avvenuta nel 1888. Oltre che pittore, è anche un celebre giocatore di scacchi, primo classificato fra gli scacchisti italiani in un concorso del 1875.

Kyriale

Manoscritto, legatura in piena pelle, sul piatto anteriore tassello cartaceo

1756

Fondazione Biblioteca San Bernardino, Trento

Kyriale

Manoscritto, legatura in piena pelle con borchie centrali e cantonali

1736

Fondazione Biblioteca San Bernardino, Trento

Antifonario

Manoscritto, legatura in carta a colla radicata, dorso in pelle e borchie umbonate, composito XVIII/XIX secolo

Fondazione Biblioteca San Bernardino, Trento

I tre volumi, oggi conservati nella Biblioteca della Fondazione San Bernardino di Trento, **provengono dal Convento di Sant'Antonio di Cles**, attivo in paese fin dal '600. All'interno dei manoscritti sono riportate antifone in canto fratto a più voci (Missae Flavianae), messe in canto fratto ad una voce (Cantoria ufficiale di provincia) e antifone mariane.

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Fortepiano viennese

cassa in legno di abete lastronata in ciliegio.

Tastiera in legno di abete placcato ebano nei diatonici e osso nei cromatici

Fine XVIII secolo

Inv. 152/1972

METS – Museo etnografico trentino di San Michele

Il fortepiano è un cordofono a percussione considerato il principale precursore del pianoforte moderno. Ideato nel XVIII secolo, esso produce suoni grazie a corde che vengono percosse per mezzo di martelletti azionati da una tastiera e si differenzia dal pianoforte moderno per il fatto di essere realizzato interamente in legno. Ciò comporta una tensione minore delle corde e dunque un volume decisamente inferiore. La caratteristica peculiare – una novità per l'epoca – è la possibilità di pesare la pressione dei tasti, il che permise agli artisti nuovi orizzonti espressivi e fece tramontare rapidamente l'utilizzo di strumenti a corda pizzicata come il clavicembalo.

Questo fortepiano di fabbricazione viennese, databile intorno al 1770/1780, è coevo alle brevi visite di Mozart giovinetto a Rovereto. E proprio dalla zona di Rovereto, ossia da Pomarolo, proviene lo strumento, appartenuto alla famiglia Celva, nella quale si annovera più di un musicista. Può forse darsi che sia stato suonato dallo stesso Mozart?

Clavicembalo di scuola viennese del 1690 (copia)
cassa in legno di cipresso con modanature in noce
tastiera in legno di bosso ed ebano F1 G6
Due registri di 8' removibili
1993
Laboratorio Artigiano Fratelli Carrara, Rumo

Il clavicembalo è uno strumento a corda pizzicata le cui origini risalgono almeno al XV secolo. Quando viene premuto un tasto si mette in azione una piccola asta di legno, chiamata salterello, sulla cui estremità è fissato un plettro che serve pizzicare la corda e metterla in vibrazione. Lasciando il tasto, il plettro ritorna nella sua posizione iniziale e un piccolo lembo di feltro o cuoio va a bloccare la corda, che smette di vibrare. Per arricchire la gamma timbrica, i clavicembali possono avere più registri, proprio come gli organi, in modo da consentire di avere suoni diversi. Se in molti paesi la tendenza era quella di produrre strumenti a due tastiere (due manuali), gli strumenti italiani e austriaci erano tendenzialmente a singolo manuale, come in questa ricostruzione di strumento viennese del 1690.

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Organo positivo a sei registri

cassa in legno massello di ciliegio selvatico,
somiere maestro in legno di noce scavato, tastiera
in bosso per i diatonici e noce placcato ebano con
filettature in bosso per i cromatici, canne in legno
di cipresso, stagno, lega piombo/stagno

2002

Laboratorio Artigiano Fratelli Carrara, Rumo

L'organo è uno strumento antichissimo, i cui precursori sono noti già in epoca greco-romana, che produce suoni per mezzo di aria che si muove attraverso delle canne. Il suo utilizzo, frequente nella corte imperiale bizantina, in seguito diventa comune per accompagnare i canti corali nella chiesa cattolica. Generalmente ha più tastiere (manuali e pedaliere) e registri.

Per organo positivo si intende un piccolo organo a canne dotato di un'unica tastiera, i cui mantici dovevano essere azionati da una seconda persona. Si tratta di uno strumento dalle dimensioni più contenute di un organo, che gli permette di essere trasportato più facilmente rispetto a uno strumento monumentale. L'esemplare esposto è costruito su modello di un confessionale del XVII secolo a trasmissione interamente meccanica.

Vittorio Casetti

Riccardo Zandonai

Sanguigna su carta, cm 46,4 x 56

1937

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige Südtirol

Nato a Rovereto nel 1891, Casetti fu pittore, affrescatore e grande appassionato di musica. Partecipò a numerose mostre personali e collettive in ambito regionale e nazionale, stringendo rapporti d'amicizia con personaggi del calibro di Riccardo Zandonai e Luigi Einaudi. Noto per i paesaggi e i ritratti, morì nel 1977.

Heiner Gschwendt

Flöte

Olio su tavola, cm 141,5 x 60

1959

Laute

Olio su tavola, cm 141,5 x 60

1959

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige Südtirol

Fra i più noti artisti sudtirolesi del XX secolo, nasce a Bolzano nel 1914. Dopo aver frequentato il liceo classico nella città natale, viene accettato nell'Accademia d'arte di Monaco. Alla fine degli anni '30 risalgono i suoi primi lavori di grafica, periodo in cui si occupa di politica culturale per la minoranza tedesca di Bolzano, sostenendo le opzioni di trasferimento in Germania e simpatizzando per il Reich tedesco. Al termine della guerra si trasferisce a Vienna, dove si specializza nella tecnica dell'affresco. Dopo questo periodo di formazione rientra a Chiusa, dove fonda il Südtiroler Künstlerbund (associazione degli artisti sudtirolesi) e realizza affreschi, grandi murali e opere di grafica, ricevendo numerosi premi e riconoscimenti; muore a Chiusa nel 2011.

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Peter Fellin

V. Beethoven (Missa solenne)

Olio su tela, cm 86 x 66

1953

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige Südtirol

È un pittore italiano, molto conosciuto negli ambienti artistici austriaci e altoatesini, nato a Revò (Tn) nel 1920. Ultimo di 16 figli, rimane presto orfano e viene cresciuto dallo zio Jacob Fellin a Graz, in Austria. Lì frequenta la scuola d'arte, per poi passare a quella di Schwaz e all'Accademia di Vienna. In quel periodo entra in contatto con le maggiori correnti artistiche dell'epoca, in particolare con l'espressionismo tedesco. Ferito e catturato dagli americani durante la guerra, si trasferisce a Merano, dove si sposa e vive fino alla morte, avvenuta nel 1999. A partire dagli anni '50 inizia a studiare l'interazione fra le diverse arti figurative e la musica, tema ricorrente nella sua produzione, che col passare degli anni vira dal figurativo all'astratto.

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Trilluci

Fabbro ferraio x suoni

Acquerello e carboncino su carta, cm 44 x 35

1915

MART 9237, ID 481

Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, collezione privata

Umberto Maganzini nasce a Riva del Garda nel 1894. Nel 1910 la famiglia si trasferisce a Rovereto, dove frequenta la Scuola Reale Elisabetтина. L'anno seguente, dopo il diploma, è a Roma. Iscritto inizialmente alla Facoltà di Ingegneria, ben presto l'entusiasmo contagioso di Depero lo spinge a trasferirsi all'Accademia di Belle Arti. Tra il 1915 e il 1917 Umberto Maganzini, assunto lo pseudonimo di Trilluci (nei biglietti da visita si presenta come "Umberto Maganzini Trilluci Intuista - Futurista"), si sposta tra Roma e Firenze, dove viene in contatto con gli artisti dell' "Italia Futurista". Nel 1921/22 partecipa alla Mostra Collettiva Futurista a Praga, Berlino, Düsseldorf.

Alcide Davide Campestrini

Primi suoni

Olio su tavola, cm 42 x 28

1898

MUN 6366

Mart, Museo di arte moderna e contemporanea
di Trento e Rovereto, Comune di Trento

Nel 1863 nasce a Trento da famiglia irredentista e garibaldina. Si forma dapprima presso la Scuola di disegno di Trento, poi presso l'Accademia di Brera, dove viene sostenuto economicamente dal Circolo Trentino di Milano, un'associazione di intellettuali irredentisti. Dal 1887 al 1920 tiene cattedra presso la Scuola d'Arte Applicata all'Industria del Regio Castello Sforzesco e nel 1894 presso la stessa Accademia di Brera. L'opera esposta in mostra, *Primi suoni*, venne presentata all'"Esposizione nazionale di Torino" del 1898 e a Milano alla mostra "La pittura lombarda del secolo XIX". Del Campestrini si conoscono soggetti religiosi, paesaggi, ritratti e scene di genere di fine Ottocento, alcune scene militari di intento patriottico del primo Novecento e decorazioni di ville e palazzi (specialmente in Trentino), alle quali l'artista lavora nel dopoguerra. Muore a Milano nel 1940.

I SENSI
DELLA MUSICA

Claudio Costa

Flauti africani

Legno e spartito musicale

1991

MART 5705, VAF 1495

Mart, Museo di arte moderna e contemporanea
di Trento e Rovereto, Collezione VAF-Stiftung

Nato a Tirana nel 1942 e cresciuto in Liguria, a Chiavari, nel 1960 si trasferisce a Milano dove studia architettura al Politecnico. A Parigi nel 1964, grazie ad una borsa di studio vinta con i suoi lavori calcografici, conosce Marcel Duchamp. Nel 1969 ottiene la prima personale alla galleria La Bertesca di Genova. I viaggi compiuti negli anni settanta in Nuova Zelanda e in Africa indirizzano il suo lavoro verso le culture primitive, come ben espresso dall'opera in mostra. La sua arte è un recupero della manualità e del vissuto, in forte opposizione a quella dimensione fredda teorizzata da McLuhan (il quale affermava che il *medium* è il messaggio) e alla preminenza del concettuale. È in questo senso che si pone il *work in regress* (locuzione elaborata a partire dal *work in progress* joyciano), teorizzato dal 1976, che caratterizza il lavoro di Costa: un ritorno al mito, al simbolico, al sé primitivo.

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Fortunato Depero

Nato in Val di Non, a Fondo, nel 1892, e trasferitosi a Rovereto all'età di dieci anni, frequenta la Scuola Reale Elisabetтина. Nel 1913 rimane colpito dalla mostra di Umberto Boccioni a Roma, e negli anni seguenti riesce ad entrare nella cerchia del primo gruppo futurista, avvicinandosi in particolare a Giacomo Balla, con cui scrive il manifesto "Ricostruzione futurista dell'universo". Convenzionalmente, Depero viene ascritto al "secondo futurismo", quello che si sviluppa dopo la prima guerra mondiale entrando prepotentemente nella vita della gente attraverso le pubblicità, l'arredamento, la moda, l'architettura, il teatro, la musica, la cucina. Fondata la Casa d'Arte Futurista a Rovereto nel 1919, negli anni '20 e '30 partecipa a numerose mostre ed esposizioni in Italia, Francia e Stati Uniti. Nel 1927 pubblica il libro imbullonato Depero Futurista, ottimo esempio di autopromozione, e si trasferisce per qualche anno a New York, dove collabora con importanti produzioni teatrali e realizza copertine per Vanity Fair, Vogue, The New Yorker, quindi rientra in Italia e avvia fortunate collaborazioni con Campari, Bernocchi, Liquore Strega. Dopo la seconda guerra mondiale il suo periodo d'oro si interrompe per via della scarsa considerazione data in quel periodo all'arte futurista, tacciata di essere stata troppo filofascista. Dopo aver inaugurato la Galleria Museo Depero nel 1959, muore a Rovereto nel 1960. La sua rivalutazione, iniziata negli anni '70, negli ultimi decenni ha permesso di comprendere al meglio la portata innovativa dei suoi lavori.

Francesco Balilla Pratella

Manifesto dei Musicisti Futuristi

Milano, Direzione del movimento futurista, pp. 4,
cm 29 x 23

1911-1912

Collezione Paolo Della Grazia, ANSf op. d/ 51 16.

Nato a Lugo nel 1880 in una famiglia di musicisti, si diploma al conservatorio di Pesaro, allievo di Pietro Mascagni. Trasferitosi a Parigi, conosce Luigi Russolo ed entra nella cerchia degli artisti futuristi. Nei suoi manifesti Pratella proclama l'atonalismo, l'enarmonia, la polifonia in senso assoluto e il ritmo libero. Scrive opere teatrali, facendo uso di orchestre miste di strumenti tradizionali e intonarumori, e nel 1927 assume la direzione dell'Istituto Superiore di studi musicali Giuseppe Verdi di Roma, che mantiene fino al 1945. Negli ultimi anni si dedica alla riscoperta del patrimonio musicale folcloristico e si spegne a Ravenna nel 1955.

Pietro Verardo, da originale di Luigi Russolo

Intonarumori - ronzatore

Legno, acciaio, pelle, cartoncino, cm 75,5 x 189 x 52
1914 (ricostruzione 2006)

MART 4122

Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di
Trento e Rovereto

Nato a Portogruaro nel 1885, Luigi Russolo studia il violino e si appassiona fin da giovane alla pittura. Si trasferisce a Milano e studia a Brera, avvicinandosi all'arte futurista. In contatto con Balilla Pratella, teorizza la composizione di una musica costituita da rumori puri e inventa gli "intonarumori", apparecchi meccanici capaci di sviluppare suoni disarmonici modulati in altezza per riprodurre la grande varietà di rumori delle città e delle macchine della vita moderna. Si tratta del primo tentativo di "sintetizzare" un rumore, precorrendo di almeno quarant'anni i primi sistemi di sintesi del suono. Compone molti brani futuristi, fra cui l'emblematica partitura "Risveglio di una città".

L'intonarumori esposto è una ricostruzione del 2006 di Pietro Verardo, esperto di musica futurista e strumenti antichi, realizzata secondo le indicazioni presenti nel brevetto originale del 1914.



**I SENSI
DELLA MUSICA**

Carlo Dalmazzo Carrà

La pittura dei Suoni, Rumori, Odori: Manifesto futurista
Milano, Direzione del movimento futurista, pp. 4, cm
29,2 x 23,2

post agosto 1913

Collezione Paolo Della Grazia, ANSf op. d/ 32 18.

Dopo l'infanzia in provincia di Alessandria, dove nasce nel 1881, inizia a lavorare come decoratore murale per pagarsi gli studi serali alla Scuola superiore d'arte applicata all'Industria del Castello Sforzesco. Nel frattempo viaggia a Parigi e Londra, ampliando i suoi orizzonti artistici. Nel 1906 entra all'Accademia di Brera, dove si avvicina al divisionismo, per appassionarsi qualche anno dopo al futurismo, di cui firma il manifesto e a cui aderisce per sei anni.

Artista molto eclettico, dopo l'esperienza traumatica della guerra si allontana dal futurismo e assieme a De Chirico e de Pisis definisce i principi teorici della Metafisica. Nel 1922 una nuova svolta lo porta ad abbandonare anche questo movimento per cercare di essere "soltanto sé stesso".

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Jacopo Mazzonelli

Bodies

Chitarre modificate, cm 151 x 37 x 11,5

2016

MART 9743, VAF 2229

Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Collezione VAF-Stiftung

Nato a Trento nel 1983, vive e lavora a Verona. Realizza sculture, assemblaggi e installazioni che indagano l'ampia zona di confine tra arti visive e musica. La sua ricerca si avvale di tecniche e metodologie mutate da diverse discipline. Lavorando sull'interpretazione e sulla visualizzazione della dimensione sonora, si confronta con strumenti che destruttura, trasforma e ricompone. Al centro del suo interesse è il "gesto musicale", inteso come ciò che sottende l'esecuzione e non il suono prodotto: le opere, infatti, parlano di musica quasi sempre senza crearla. Nel 2017 il MART - Galleria Civica di Trento gli ha dedicato l'ampia mostra personale *To be played at maximum volume*.

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Andy Warhol (after)

Flowers

serigrafia su carta edita da Sunday B. Morning, cm
91 x 91

2011

courtesy Consorzio Mediolanum Trento

Nato in Pennsylvania nel 1928, fin da giovane mostra il suo talento artistico e studia arte pubblicitaria al Carnegie Institute of Technology. Trasferitosi a New York, inizia a collaborare con importanti riviste come Vogue e Glamour. Il suo studio, "The Factory", inizia ad essere frequentato da artisti dei più svariati campi, a cui si appassiona e a cui applica la sua poliedricità che lo porta ad essere, fra le altre cose, un celebre pittore, grafico, scultore, regista e produttore cinematografico. Ormai considerato uno dei capostipiti della Pop Art, Warhol nel 1965 ascolta dal vivo una giovane band, i *The Velvet Underground*, e diviene il loro manager. La band si trova di colpo a passare dai bassifondi newyorkesi agli ambienti creativi della sua Factory, raggiungendo ben presto un grande successo. La copertina del disco del 1967 *The Velvet Underground & Nico* è celebre per la banana gialla opera di Warhol.

I SENSI
DELLA MUSICA

Pietro Weber

Futur.023

serie di 4 piatti in terracotta, diametro cm 30

2023

collezione dell'artista

Pietro Weber nasce a Cles (Trento) nel 1959. Durante i primi anni Settanta si trasferisce con la famiglia a Torino. In questi anni frequenta il Liceo Artistico, ma è presso lo studio di Bruno Martinazzi che avviene un primissimo approccio alla materia. Negli anni Ottanta cominciano le prime importanti collaborazioni come scenografo e costumista con due compagnie teatrali di Torino. Fino ai primi anni Duemila il suo lavoro si indirizza verso l'uso di svariati materiali, come tessuti, legno, catrame e calce naturale più avanti. Dal Duemila fa invece dell'argilla il mezzo esclusivo della sua opera, che lo porta nel 2007 a ricevere il prestigioso premio nazionale "Viaggio attraverso la ceramica" del Museo di Vietri sul Mare (Salerno). Prende parte a diversi progetti nel corso degli anni, come "Ars Insula" organizzata dall'Accademia delle Belle Arti di Brera e di Bruxelles, arrivando ad esporre nel 2018 presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura a Bruxelles. Vive e lavora a Denno (Trento).



**I SENSI
DELLA MUSICA**

Banksy

His master's voice

manifesto

2004

collezione privata

Artista e writer inglese, nativo di Bristol, tra i più importanti esponenti della street art contemporanea, la sua identità non è stata ancora svelata. La sua produzione artistica è improntata alla satira e alla critica politica e culturale. I suoi graffiti, eseguiti con la tecnica dello stencil, sono caratterizzati da un black humour che si mescola alla critica sociale. Banksy interpreta l'arte come un modo per dare voce alla sua protesta nei confronti delle ingiustizie e delle distorsioni della società contemporanea. Nell'opera "His Master's Voice" del 2004, Banksy rivisita un'iconica immagine: quella del cane che ascolta la voce del padrone provenire da un grammofono, immagine simbolo dell'industria musicale del secolo scorso. Banksy ribalta completamente l'immagine: il cane rappresentato stringe un bazooka puntato verso il grammofono, trasformandosi da inerme e succube ascoltatore a esplosivo attivista.

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Grammofono “La Voce del Padrone”

corpo in legno, tromba in ottone

1930/40

collezione Albino Valentini, Tuenno

Il celebre marchio de *La voce del padrone* rappresenta un Jack Russell Terrier intento ad ascoltare i suoni che provengono dalla tromba di un grammofono. Venne concepito e dipinto da un noto pittore londinese, Francis Barraud.

Alla morte del fratello Mark, Barraud aveva ricevuto in eredità un cane di nome Nipper e un grammofono con molti cilindri su cui era incisa la voce di Mark: pare che Nipper fosse effettivamente solito ascoltare la voce del suo defunto padrone nella posizione ritratta da Barraud.

Il dipinto, intitolato *His Master's Voice*, fu acquistato dalla società Gramophone a scopo pubblicitario, e divenne poi il marchio dell'etichetta discografica.

Grammofono portatile "Basileus"
1950
collezione Albino Valentini, Tuenno

Fonovaligia giradischi valvolare GBC Cossor II
1960
collezione Albino Valentini, Tuenno

Fonovaligia giradischi Lesa Defrai DF-1 a 4 velocità
1960
collezione Albino Valentini, Tuenno

Fonovaligia giradischi Lesa Gutex
1960
collezione Albino Valentini, Tuenno

Registratore a nastro Geloso 268
licenza magnetofoni Castelli
1960
collezione Albino Valentini, Tuenno

Mangiacassette Rexina RC-610
1980
collezione Albino Valentini, Tuenno

I SENSI
DELLA MUSICA

Chitarra resofonica Carlos

chitarra artigianale tricono acciaio e ottone

appartenuta a Gary Moore

1991 circa

collezione privata

La chitarra resofonica (resonator guitar), è un tipo di chitarra inventata negli Stati Uniti d'America alla fine degli anni Venti dall'emigrante slovacco John Dopyera per soddisfare la necessità di avere volumi più alti negli strumenti acustici. Dopyera inventò un sistema che prevedeva l'inserimento di uno o più coni vibranti, in metallo leggero, all'interno del corpo della chitarra: il volume rispetto ad una chitarra tradizionale veniva così nettamente aumentato ma con toni molto metallici.

Il grande compositore e chitarrista irlandese **Gary Moore** (Belfast, 4 aprile 1952 – Estepona, 6 febbraio 2011), è stato un estimatore anche di questa tipologia di chitarre. Durante la sua carriera, iniziata negli anni sessanta, Moore ha collaborato con grandi artisti da Phil Lynott e Brian Downey dei Thin Lizzy a B.B. King, da George Harrison agli Skid Row, da Bob Dylan a Ozzy Osbourne, solo per citarne alcuni.

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Contrabbasso di Pierino Busetti del "Quartetto Cles"

anni Trenta del Novecento

Per gentile concessione di Franco Busetti

Lo strumento è appartenuto a Pierino Busetti, componente del "Quartetto Cles", gruppo conosciuto anche con il nome de "I Zodi".

Il quartetto di musica leggera e popolare, attivo a Cles dagli anni Cinquanta fino agli anni Ottanta, ha animato balere e locali, entrando nella cultura popolare della borgata.

Oltre a Pierino Busetti al contrabbasso, facevano parte del gruppo Graziella Pangrazzi alla voce, Giuseppe Pangrazzi "Bepi" alla fisarmonica e Mario Pangrazzi alla chitarra.

Stefano Cagol

The Monolith Guitar

Chitarra scultura con corpo in ontano e manico in acero, cm 100 x 30 x 5;

amplificatore scultura, cm 100 x 30 x 60, 2013
courtesy the artist

Nato a Trento nel 1969, studia all'Accademia di Brera e alla Ryerson University di Toronto. Vincitore dell'Italian Council (2019) del Ministero Italiano della Cultura, lavora negli ambiti dell'arte concettuale, arte ambientale, Eco Art e Land Art, riflettendo da anni su confini, virus, bandiere, energia e questioni climatiche.

Ha partecipato alla 55° Biennale di Venezia, Manifesta 11, 14° Biennale di Curitiba, 2° OFF Biennale Cairo, 1° Xinjiang Biennale, Barents Art Triennale 2013 e 1° Biennale di Singapore. Gli hanno dedicato mostre personali musei come il CCA Center for Contemporary Art di Tel Aviv (2021) e lo ZKM di Karlsruhe (2012).

Alla Biennale di Venezia del 2013, invitato dal Padiglione delle Maldive, Cagol crea anche la chitarra-scultura esposta in mostra, un monolite nero di kubrickiana memoria che metaforicamente cancella e assorbe tutte le forme. Il musicista diventa così un aruspice che può aprire a possibili risposte attraverso questo strumento: come divinatoro interpreta il passato e il futuro, la presenza e la scomparsa.



I SENSI
DELLA MUSICA

Arman

Violini

bronzo lucido, cm 72 x 32 x 15, 2004

collezione privata

Armand Pierre Fernandez nasce a Nizza nel 1928. Laureato in filosofia e matematica, si iscrive all'École National des Arts Décoratif di Nizza e nel 1949 si trasferisce a Parigi per studiare all'École du Louvre. Ritornato a Nizza nel 1953, comincia a lavorare in maniera astratta e collabora con Yves Klein. Nel 1960 firma il manifesto del *Nouveau Réalisme*, partecipando in seguito alle varie manifestazioni del gruppo. Negli anni sessanta continua la sua ricerca artistica realizzando i *Coupes*, oggetti tagliati o segati. Espone nel frattempo allo Stedelijk Museum di Amsterdam nel 1964 e alla Biennale di Venezia nel 1968.

Nouveau Réalisme per Arman significa assemblare oggetti che la società reputa marginali e insignificanti, puntando l'attenzione su ciò che non si nota ed esaltando così il valore di ciò che si utilizza quotidianamente: come uno strumento musicale che emette melodie e crea emozioni, ma che nella poetica di Arman viene spaccato, sezionato e non trasmette suoni. Diviene così un articolo di "contemplazione", facendo ricordare che in ogni manufatto è contenuto "ingegno".

**I SENSI
DELLA MUSICA**

Massimiliano Santoni, Caterina Nebl

di/sveli

Installazione per chitarra elettrica, elettronica, registratore a cassetta e video proiezione. 2023

Una riflessione sulla stratificazione del percepire, un questionarsi tra limiti e possibilità dei sensi: dove inizia il sentire, dove comincia l'inganno? Dove trovare un luogo protetto dal sovraccarico sensoriale del quotidiano? Il brano è composto da due sezioni principali, costruite quasi esclusivamente attorno alla manipolazione sonora della chitarra elettrica. L'introduzione è caratterizzata da luoghi astratti, intervallati da rapide incursioni di campionamenti vocali. Nel finale si svela una melodia, costruita attorno all'intreccio di arpeggi e suoni ritmici. La video proiezione segue il processo di messa a fuoco che caratterizza il brano. Un corpo, una camera, dei movimenti, lenti materiche e inusuali si frappongono tra lo spettatore e il centro della scena.

Massimiliano Santoni, nato nel 1985, è laureato in filosofia all'università di Trento. Vive e lavora a Milano. Chitarrista e producer attivo in progetti musicali quali Stone Martens, Casa del Mirto, To You Mom... Assieme a Caterina Nebl ha già curato le musiche per la performance "Che cosa vedi?".

Caterina Nebl, nata nel 1993, si laurea in Design e arti all'Università di Bolzano, studia parallelamente teatro e arti performative, con particolare attenzione al lavoro sul corpo, la comedy, la performance, spettacoli e laboratori per bambini; è attiva in progetti multimediali, fotografici e video.

DELLA MUSICA